

## Il colloquio

MASSIMO FRANCHI

ROMA  
mfranchi@unita.it

Che c'azzeccano una laurea in antropologia culturale e l'aver scritto un libro in cui Che Guevara allena una squadra di calcio, con la panchina della Nazionale di pallavolo maschile? C'entrano, c'entrano, «sono tutte facce del mio modo di vedere il mondo», spiega Mauro Berruto. L'uomo chiamato a risollevarle le sorti del volley maschile ha un curriculum lungo, ma «coerente». Quarantenne torinese partito «dall'oratorio», da più di trenta vive sotto rete, non lasciando mai spento il cervello rispetto a ciò che accade fuori dal campo. Il vulcanico presidente federale Magri nel giro di qualche giorno ha deciso che era lui a dover sostituire Anastasi, dopo il quarto posto ai Mondiali casalinghi. «All'inizio di novembre ero in Finlandia (squadra con cui nel 2007 ha ottenuto un incredibile quarto posto agli Europei) a pianificare la stagione estiva con la Nazionale. Quando ho capito che il sogno di qualsiasi allena-

**Indipendente Sporting**  
Guevara e una squadra costruita sul modello del grande Torino

**Non si gioca da soli...**  
«Solo così si può costruire la storia il futuro e la poesia»

tore italiano si poteva avverare, rischiando, sono uscito dal contratto con la Finlandia, con il ricordo di sei anni magnifici. Ma era giusto così». Berruto è ancora allenatore di club a Macerata (attualmente terzo in classifica) e avrà il doppio incarico fino a maggio. Dopo sarà un ct a tempo pieno. Anzi, «pienissimo». «Lo intenderò come un lavoro non solo per i mesi estivi, quando la Nazionale va in campo. Da settembre a maggio sarò sempre in giro a parlare con tutti: dai ragazzi delle giovanili ai loro selezionatori, dai miei colleghi di serie A e serie minori, ai loro giocatori. In questi anni ho avvertito io per primo un distacco fra la Federazione e la periferia che necessita di essere ricucito: solo così il nostro movimento potrà tornare a sentirsi unito e potrà rispecchiarsi nella

Nazionale, riconosciuta come suo simbolo per cui tutti, non solo i giocatori, sono disposti a sacrificarsi». E chi può ottenerlo meglio di un allenatore che «si è fatto tutta la gavetta, dal minivolley alle serie inferiori, passo dopo passo, studiando sempre e passando le vacanze dove Velasco preparava la Nazionale dei fenomeni»? Lui però non è un neofita dell'ambiente azzurro, lo ha già vissuto da aiuto allenatore alle Olimpiadi di Atene 2004, fermata alle soglie della storia dal solito Brasile. «Ero il "terzo" di Montali, con Giampaolo ho imparato moltissimo sia umanamente che tecnicamente, tanto da rimanere con lui proprio in Grecia all'Olympiakos». La sua prima esperienza estera, esattamente agli antipodi europei della Finlandia. «In un mondo pieno di persone che considerano il diverso uno spavento, io credo invece che tutto ciò che è altro da noi sia arricchente, ci rende più pronti a reagire alle situazioni della vita, in campo e fuori. Sì, Grecia e Finlandia sono realtà opposte, nella prima c'è una capacità agonistica, di dare il 101 per cento in partita, di reagire agli imprevisti, di fiducia in se stessi che è straordinaria. In Finlandia invece ho imparato il rigore dell'organizzazione, il rispetto delle regole e del lavoro. Se si potesse "grecizzare" la Finlandia o "finlandizzare" la Grecia sarebbe il massimo. Certo, noi italiani siamo più vicini alla Grecia come mentalità, ma credo che la nostra scuola abbia cambiato molto il modo di lavorare, come metodo e organizzazione». Berruto infatti è uno che si tiene sempre aggiornato e scambia pareri con tanti colleghi di altre discipline, una contaminazione fuori dall'orto della pallavolo. «Conosco molto bene Giancarlo Camolese, ex allenatore del mio Toro, ma mi sento spesso anche con Delneri e per passare al basket con Romeo Sacchetti». Ha però ben presente «l'unicità della pallavolo: il fatto che sia l'unico sport di squadra che vieta il controllo e obbliga al passaggio, e quindi un solo giocatore, per quanto forte non può vincere da solo. Sì, è vero, si tratta di uno sport di soli fondamentali, ma solo la battuta è individuale, tutti gli altri dipendono da ciò che è successo prima e da quello che succederà dopo: è lo sport più situazionale del mondo, questo è il suo fascino».

**Lo sport perfetto** per applicare l'utopia socialista, come ha fatto con il calcio nel suo secondo libro "Indipendente Sporting", prendendo spunto da un episodio dei "Diari della motocicletta" in cui il giovane Guevara si ferma in un paesino sul Rio della Amazzoni, Leticia, per in-

# Mauro Berruto Metti un po' di socialismo in panchina...

Il nuovo tecnico della Nazionale di volley maschile è laureato in antropologia culturale e ha scritto un libro sul Che allenatore di calcio fra i campesinos



Il dopo Anastasi Berruto è il nuovo ct della Nazionale italiana di Volley maschile